

Chiesa viva

ANNO XLI - N° 437
APRILE 2011

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



Pasqua 2011



*Voi mi chiamate MAESTRO,
e non mi ascoltate!*

*Voi mi chiamate VIA,
e non mi percorrete!*

*Voi mi chiamate VERITÀ,
e non mi seguite!*

*Voi mi chiamate VITA,
e non mi desiderate!*

*Voi mi chiamate AMABILE,
e non mi amate!*

*Voi mi chiamate CLEMENTE,
e non mi invocate!*

*Voi mi chiamate SIGNORE,
e non mi servite!*

*Voi mi chiamate POTENTE,
e non mi riverite!*

*Voi mi chiamate GIUSTO,
e non mi temete!*

*Se Io vi condannerò,
non mi incolpate!*

PASQUA DI RESURREZIONE



*Ma dimmi, Maria, chi hai visto per la via?
Ho visto nell'orto il Cristo Risorto.
Perenne duello e vince il più forte
s'innalza la Croce e vinta è la morte.
La Croce strumento di gran punizione
è d'ora Segno di Resurrezione.
Squarciato il Sepolcro, si libra nel cielo
un Angiol vestito di candido velo
e grida ai Discepoli: Ei non è morto
Cantate Alleluia, Gesù è Risorto!*



GESÙ CRISTO: VERO DIO E VERO UOMO

del sac. dott. Luigi Villa

Non sono pochi, ormai, coloro che negano la "Divinità di Gesù Cristo", mentre altri negano la sua "Umanità", ed altri ancora anche negano l'unione tra la Divinità e l'Umanità.

Vediamone, in brevis, com'è la dottrina cattolica di sempre.

1° GESÙ VERO DIO

Il Figlio di Dio unigenito.

Il Concilio di Macedonia definisce: «Un solo medesimo Cristo, Figlio e Signore Unigenito, Dio Verbo» (S. B. 148). Dice che Colui che è il Figlio di Dio, Gesù stesso (Mt. 22, 41), si richiama al Salmo 109 di David e dice che se è il "Signore di David", quando come uomo non

era ancora nato, vuol dire che esisteva già, perché Dio.

Michea, annunciando che Gesù nascerà a Betlemme, dice che il suo inizio "è l'eternità" (Mich. 5, 2).

Nel Nuovo Testamento le affermazioni sono chiare ed esplicite.

Gesù stesso ha dichiarato di essere il Figlio di Dio nel senso più ristretto della parola facendo una chiara dimostrazione quando parla agli uomini detti "figli di Dio" e quando parla, invece, di Sè come vero Figlio di Dio per natura. Perciò, diceva "il Padre mio", oppure quando diceva "Il Padre vostro", non accumulandosi a loro, ai quali insegnò a dire: «quan-



do pregherete, direte così: Padre nostro...» (Cfr. Mt. 9, 10, 32, 7, 11. 27, 25, 19; Mc. 13, 32; Lc. 14, 49).

In San Giovanni, nel Prologo del Vangelo, si legge: «In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... Per mezzo di Lui furono fatte le cose tutte, e senza di Lui nulla fu fatto di ciò che è stato fatto»...

Quindi, "Il Verbo era presso Dio" fa vedere la distinzione della Persona in Dio. "Il Verbo era Dio", invece, è un'affermazione esplicita della Divinità del Verbo, perché Egli possiede la stessa e identica Natura del Padre... "e il Verbo si è fatto carne", ossia il mistero della Incarnazione; DIO si fa uomo!

In moltissimi passi di San Paolo, si mostra che Gesù è il Figlio di Dio. Abbiamo già dato una prima risposta all'articolo di Mons. Bruno Forte in cui ha scritto quella espressione: "il Dio di Gesù Cristo" in cui spoglia Cristo d'ogni sua componente soprannaturale, ignorando e negando, così, il dogma delle due nature in Lui ipostaticamente unite. Ora, siccome la Fede deve essere confessata a tutti i costi, specie, soprattutto, quando è la Gerarchia stessa che è alla radice di questi terribili scandali, perché costituiscono un'ingiuria inammissibile nei confronti di Dio, decisamente questo attacco alla divinità di Gesù Cristo, perché fondata sulla sacrilego scritto che GESÙ CRISTO NON È DIO!..

Ma questa non è affatto la nostra Fede!
Ma allora, quale diritto si pretende per mantenere il silenzio su questo infernale scandalo? Ormai, siamo arrivati a dover scegliere tra la Fede cattolica e un'altra, modernista, che è inconciliabile con la nostra Fede Cattolica.

Per questo, Noi presentiamo questo nostro altro scritto per far luce sull'unica religione soprannaturale, l'unica vera Religione di Nostro Signore Gesù Cristo! Ai Romani San Paolo (1, 1-4) scrive che Gesù: «**Figlio suo che si è fatto carne della discendenza di David, che si è dichiarato Figlio di Dio**» (9, 5) e che «**è sopra tutte le cose, Dio, benedetto nei secoli**». Ai Colossesi (1, 13) lo dice: «**Immagine di Dio invisibile**», sostanziale «**nel quale sono state create tutte le cose in cielo, in terra, visibili e invisibili**». Agli Ebrei (1, 3) dice che è «**splendore della sua gloria e figura della sua sostanza... erede di tutte le cose... e tutte le cose sono state fatte per Lui... In Lui inabita tutta la pienezza della divinità corporalmente**» (2, 9). Ai Filippesi (2, 5-11) scrive che «**Gesù Cristo, essendo nella forma di Dio, non giudicò rapina essere eguale a Dio, ma si annientò prendendo la forma di servo**».

2° GESÙ VERO UOMO

Cioè: Gesù Cristo è vero e integro uomo, con anima razionale e corpo come il nostro.

Questo è pure di Fede.

Il Concilio di Calcedonia e il Simbolo Atanasiano dicono: «**Perfetto Dio e perfetto uomo, sussistente di anima razionale e di corpo**».

Quindi, Gesù è simile in tutto a noi, eccetto il peccato.

1°) **Simile nel corpo.** San Matteo (1, 1-16) e San Luca (3, 23 ss.) hanno scritto la genealogia umana di Gesù, discendente da Adamo e da David; per opera dello Spirito Santo, concepito da Maria Vergine; viene involto in panni, posto in un presepio, circonciso, abitò in mezzo a noi (Mt. 1, 18 s.; Lc. 1, 26 s.; Dv. 1, 14); come noi, Gesù ebbe fame, gemette, pianse, fu flagellato, coronato di spine, crocifisso, muore, venne seppellito. Risorto, lasciò toccare il suo corpo...

2°) **Simile nell'anima.** Gesù, come noi, ha rivelato d'avere un'anima sensibile; fu oppresso dalla noia, dalla tristezza, dal timore. Inoltre: la sua anima razionale si manifestò nell'esercizio delle virtù, della pre-

ghiera, nell'umiltà, nell'obbedienza al Padre... agì liberamente, ragionò acutamente.

San Paolo, della sua umanità completa scrisse: «**Uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini: l'uomo Gesù Cristo**» (1 Tim. 2, 5); e ai Corinti (1 Cor. 15, 21) scrisse: «**Come per un uomo (Adamo) la morte, così per un uomo (Gesù) la risurrezione dei morti**».

3° L'UNIONE IPOSTATICA

Cioè, in Gesù, due anime in una sola persona.

Quel grande mistero del Figlio di Dio che si è fatto uomo, in teologia si dice: **INCARNAZIONE DEL VERBO** o anche **UNIONE IPOSTATICA**.

Ora, l'unione può essere accidentale o sostanziale.

È accidentale quando dalla unione non risulta una natura e una persona, ma un composto di cose che si uniscono, ma che restano quella natura e quella persona che c'era già prima ossia quando due o più sostanze formano un tutto sostanziale, come, ad esempio, l'anima e il corpo formano il corpo, e l'idrogeno e l'ossigeno formano l'acqua.

Perciò, l'unione ipostatica è quell'ammirabile unione della sostanza divina e della natura umana nell'unica Persona del Verbo.

E questo è di Fede.

Dal **Concilio di Calcedonia** (451) e dal **Simbolo Atanasiano** (451) e dal **Simbolo Atanasiano** ripresero la lettera dogmatica contro **Euchiche**, scritta da **San Leone Magno** e da **San Floriano**. Quello scritto fu ripreso anche dal **Concilio Costantinopolitano** (D.- B. 290).

L'unione ipostatica, comunque, è un mistero in senso stretto.

Dagli stessi testi con cui abbiamo dimostrato che **Gesù è vero Dio e vero uomo**, dagli stessi si rileva come a **Gesù** sono attribuite le azioni proprie della natura divina come anche quelle

proprie della natura umana. Le due nature, divina e umana, sono unite nell'unica Persona del Verbo. **San Paolo**, come abbiamo già detto, parlando della unione delle due nature nell'Unica Persona del Verbo, scrisse: «**Essendo nella forma di Dio... si annientò prendendo la forma di servo**» (Fil. 2, 6).

Dunque, **in Gesù Cristo vi sono due nature e una sola Persona**. La sua unione ipostatica è fisico-sostanziale, in quanto la natura umana viene assunta personalmente dal Verbo, così da appartenere, sostanzialmente alla stessa Persona.



Annunciazione.

Il contesto delle frasi scritte dai Padri, mostrano con chiarezza l'esattezza di questo dogma, affermando che il medesimo **Gesù Cristo** è, al tempo stesso, Dio e Uomo.

Già **Tertulliano** scriveva: «Vediamo un duplice stato non confuso, ma congiunto in una unica Persona, **Gesù Cristo Dio e Uomo**» (Ad Pr Prasc. 27).

Sant'Ambrogio scrive: «Nell'una e nell'altra natura parla l'unico Figlio di Dio, perché nel medesimo è l'una e l'altra natura» (Ep. ad Valusianum 3, 11).

Dei Padri prendo qualche loro testimonianza:

S. Giovanni Damasceno (De Fide Ortodossa 3, 13) scrisse: «... avere nel Cristo come è consentaneo a due nature, duplici proprietà naturali delle due nature, cioè due naturali volontà, duplici proprietà naturali operazioni, divina e umana».

Quindi, **Gesù Cristo è Figlio di Dio per natura**, e non si può dire in nessun modo, adottivo, e giustamente si dice "predestinato".

Il **Concilio di Efeso** definì: «Gesù Cristo è veramente Dio, come Figlio per natura» (D. B. 311).

Il **Concilio di Leone II**, dice: «Crediamo che lo stesso Figlio di Dio, eternamente nato dal Padre... nato, nel tempo, dallo Spirito Santo da Maria sempre Vergine... non adottivo... ma uno e unico Figlio di Dio in due e da due nature» (D. B. 426).

I Padri, parlando degli uomini fatti figli adottivi di Dio, distinguono le differenze del modo con cui Gesù è Figlio:

- «Egli è Figlio di Dio per natura, noi invece per la grazia» (S. Atanasio, De Incarnaz., 8);

- «Da questa generazione della Grazia si distingue il Figlio che è Figlio di Dio» (A. Agostino, Ep. Honorato, 3, 9);

- «Egli è il Figlio esistente genuino del Padre, noi invece adottivi per benignità» (A. Cirillo, In Joan. 1, 9).

UNO SOLO È DIO

Si sa che l'unità è il contrario di divisione, quindi, un essere senza parti è sempre uno. Se Dante fosse non un uomo ma l'uomo, ci sarebbe un solo Dante e un solo uomo; ma questo, che non è possibile in Dante è proprio possibile in Dio, perché Dio è la sua natura, per cui c'è un solo Dio.

L'unità, perciò, compete solo all'ente individuo; ora Dio è in grado massimo "Ente", perché è lo stesso es-

sere. Inoltre, è "Individuo" in grado massimo Individuo perché non può avere parti, per cui l'unità compete a Dio in grado massimo.

Unità ed esistenza in Cristo

Siccome in Dio si identificano persona e natura... essenza ed esistenza... si può attribuire a una Persona la divinità, e dire, per esempio, che "il Figlio è Dio ed è la Divinità". Quindi, non possiamo dire che Cristo è due nature, mentre possiamo dire che **Cristo ha due nature**; e siccome le due nature sussistono in concreto nell'unica Persona divina, possiamo dire che Cristo è uno solo e non già due, e che in Cristo vi è un solo essere e non già l'unione di due esseri.

Ancora: come l'esistenza appartiene alla natura ed alla persona, **Cristo** non ha unito in Sè una preesistente persona umana, ma **ha assunto la natura umana nella sua Persona divina**, la quale così ebbe esistenza non solo secondo la natura divina, ma anche secondo la natura umana.

In Cristo, quindi, ci fu solo una nuova forma di relazione con la natura umana. In quanto all'esistenza, come in Cristo è uno solo "chi" ha l'essere, e c'è un solo essere personale, così c'è in Lui, Cristo, una sola esistenza.

A questo punto, è doveroso dire che **Gesù Cristo**, anche come Uomo, deve essere adorato. Il **Concilio Costantinopolitano II** (533) aveva definito: «Se alcuno... non adora con unica adorazione il Verbo di Dio incarnato con la propria carne, come fin da principio è Tradizione della Santa Chiesa di Dio, sia scomunicato» (D. B. 221).

Contro gli **Ariani** e i **Nestoriani** che negavano il culto alla umanità del Cristo, e contro i seguaci che dicevano di doversi dare alla **Umanità del Cristo** una adorazione relativa; e contro i **Giansenisti** che dichiaravano idolatrico il culto al **Sacro Cuore di Gesù**, **Pio VI** emise la condanna con scomunica.

Quindi, è logico che a Dio e a Lui solo si deve il culto sopra ogni cosa, con tutte le nostre forze dell'anima, riconoscendolo come supremo Signore e Padrone, col culto di adorazione e di latria.

«ADORAMUS TE, CRISTE, ET BENEDICIMUS TIBI, QUIA PER SANCTAM CRUCEM TUAM REDEMISTI MUNDUM!».



SS. Trinità - Masaccio.

IL TEOLOGO

PLURALISMO NON ACCETTABILE

Certo, la **Verità Rivelata** subisce necessariamente i diversi momenti storici, ma purtroppo la pluralità delle teologie è sempre stata a danno della verità immutabile e accetta superficialmente il relativismo e lo storicismo che accetta i “fatti” che stabiliscono la verità, e accetta, conseguentemente, lo storicismo.

Da notare che la teologia può anche essere reinterpreta, perché indica sempre un qualcosa di diverso o di contrario alle reinterpretazioni precedenti, per ciò, ecco il relativismo rifiutando soprattutto le “fonti teologiche” perché mettono limiti alle affermazioni, o rinnegamento, della Chiesa, con la garanzia da Dio.

A conclusione di quanto ho detto, direi che **il pluralismo porta, necessariamente, all’equivoco e alla evasività, e**



porta a dannose confusioni, sia per gli scrittori di presunte teologie, ma, soprattutto, perché è fonte di dannose confusioni per i lettori.



Chi è
don Luigi Villa?

Chi è don Luigi Villa?

dott. Franco Adessa (pp. 64 - Euro 5)

Su richiesta di molte persone dall'Italia e dall'estero, e dopo più di vent'anni di collaborazione con questo coraggioso Sacerdote, ho deciso di scrivere questa **breve biografia di don Luigi Villa**, perché ritengo non sia più possibile tacere sulla **indescrivibile e interminabile persecuzione** subita da questo anziano, fedele e incorruttibile Ministro di Dio!

Per richieste, rivolgersi a:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia
Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257



RIAPPROPRIAMOCI DELLA CROCE

della dott.ssa Pia Mancini



La protesta laica, nel rivendicare la necessità di adattare il soprannaturale al sociale come base fondamentale dell'interagire umano, ha stritolato l'osservanza ed il culto delle Leggi divine. Assetati della demolizione del sacro, certi capipopolo di ultima generazione guidano di fatto le masse che, mal formate anche da troppi consacrati **politicamente corretti**, sono sempre più disposte ad assimilarne i dettami.

Imperversa oggi un nuovo **verbo**, accattivante, che, sebbene trascini verso la desolazione e la morte eterna, è tuttavia acclamato quale segno di liberazione finanche da gran parte dei cattolici, purtroppo senza volontà e discernimento, ridotti, come sono, all'incapacità totale di riconoscere l'autentico Bene.

Sicché più si procede sulle tracce del progresso economico e tecnologico, supportati dalle certezze del rinato umanesimo, più si abbandona la vita contemplativa, cadendo nella presunzione e nell'idolatria che allontanano dal retto giudizio sul valore primario dell'esistenza.

La società contemporanea è così spinta ad arrogarsi il diritto di strumentalizzare persino Dio, spesso arbitrariamente chiamato a testimone per avallare la malizia di quanti perseverano negli errori ideologici, nell'immoralità,

nell'ambizione e nell'avidità. E', quindi, una società schiava delle seduzioni di un soggettivismo scellerato, di cui si sono resi complici i **sapienti mestatori del tempio**, alimentando la confusione delle coscienze con il loro arido riformismo liturgico e dottrinale, teso a mercanteggiare con l'uomo la fede millenaria dei Padri, contro Cristo Signore, pietra angolare ancora scartata dai costruttori del nuovo ordine mondiale.

I progressisti clericali, ad ogni modo, si scrollano di dosso la responsabilità del malcostume dilagante e restano insensibili di fronte allo sbandamento generale; anzi, pur di non affrontare le conseguenze delle proprie innovazioni lasciano che si consumi impunemente il male, il cui seme velenoso proprio loro han-

no lasciato attecchire con il tradimento e lo scandalo.

In essi il chiasso della materia ha prevalso a tal punto sulla voce dello spirito che non riescono più a confessare la Fede Cattolica; intanto, nelle anime è scavato un abisso di vuoto che si tenta di colmare con l'egoismo sfrenato, incoraggiato dall'illusorio alleggerimento degli obblighi morali e religiosi e dalla negazione dell'Inferno, predicati dalla teologia relativista.

Il sangue sparso sulla terra dall'Uomo-Dio avrebbe dovuto

in duemila anni fecondarla e rinnovarla, producendo frutti di abnegazione, di sacrificio, di umiltà e di carità. Così non è stato e non è; infatti, il Messia, per opportunismo ridimensionato, giacché l'affermazione decisa della Sua Divinità intralcerebbe il processo di pace, soprattutto con il giudaismo, è condannato con crudeltà sottile, senza sosta, ad un'ordinata eliminazione dalla storia.

Lo dimostrano con evidenza i carnefici di oggi, mai sazi d'infierire sulla Vittima Divina con la loro indulgenza buonista che abbaglia col dare la falsa speranza di potersi liberare dalle tentazioni soddisfacendole, tanto c'è la Misericordia, nel pieno rispetto dell'autodeterminazione dell'uomo, fatto divenire dio di se stesso. Di conseguenza, non si medita sulla grande, inoscurabile realtà della Croce né ci s'impegna per abbandonare la comoda via del peccato e percorrere quella stretta e disagiata della penitenza e dell'adesione ai Precetti Divini.

Gesù è morto sulla Croce. Lo hanno pianto la Madre e i discepoli, ma non lo piangiamo noi, intellettuali del terzo millennio, che persistiamo nella condotta apostata, rimanendo ostilmente chiusi nel gelido sepolcro di una coscienza, priva della grazia di Dio, traboccante di superbia e turpitudine.

Eppure, per ritornare piccoli basterebbe solo la Croce: abbracciandola, saremmo in grado di abbandonare le aberrazioni mentali e spirituali, chiamate cultura, orgoglio e rifiuto della Verità assoluta.

Dio Padre, allora, ci riconoscerebbe come figli, per l'animo puro e sottomesso, reso limpido dalle lacrime di espi-

zione, figli, degni del Calvario e partecipi del Suo piano di Redenzione. L'Altissimo Si è compiaciuto di farci creature elette, a patto, però, di rompere il nostro guscio oscuro e aprirci al fuoco della Sua Parola, acceso da Cristo Signore. Le Verità eterne, proclamate dal Figlio di Dio, non sono, invece, tollerate da chi preferisce il torbido alla chiarezza e non vuole comprometersi con i poteri costituiti.

Fanatiche dell'oblio del passato, certe Autorità Vaticane, mondane e sovvertitrici della Tradizione Cattolica, infatti, anziché annunciare la Croce, si approfondono in vaniloqui ridondanti e pretestuosi in funzione esclusiva di se stesse.

Il Golgota del trapasso attende, del resto, tutti. Anche gli eredi del Sinedrio berranno l'amaro calice dell'ultima ora, quando il razionalismo, i compromessi diplomatici, i dubbi e la ribellione, che ne hanno contraddistinto l'operato, offuscando il fulgore della Croce vilmente svenduta alle velleità sinarchiche ed egualitariste, li getteranno come fucilli dinanzi al Tribunale Divino. Lì né l'astuzia né la forza né la filantropia né le umane consorterie potranno salvarli, perché solo l'aver amato e portato la Croce, per amore di Cristo Signore, testimoniato con coraggio, senza vergogna e smania di quieto vivere, sono fonti di gioia immortale.

Riappropriamoci, dunque, della Croce, che un manipolo di sciagurati ha osato ghermire e mortificare, facendola sparire addirittura dagli altari, per barattarla con la piccineria terrena.

Riappropriamoci della logica della Croce e prepareremo il Regno di Dio nei cuori. Non vi è altro mezzo.



Vaticano II... DIETRO FRONT!

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 203 - Euro 20)

NOVITA

Questo mio nuovo libro analizza i più gravi errori contenuti nel **Vaticano II**, il quale **ha perfino cambiato la definizione della Chiesa**, non più società divina, visibile, gerarchica, fondata da Nostro Signore Gesù Cristo, **ma "comunione" con tutte le altre religioni cristiane non cattoliche e anche con quelle non cristiane persino con i non credenti**. Una **"nuova Chiesa"** che ha collettivizzato anche i Sacramenti; una **"nuova Chiesa"** che ci ha dato un orientamento nuovo, radicale, grave che non è più cattolico, perché va distruggendo la vera Religione fondata da Gesù Cristo con un carattere eterno. **Ora, la Verità che noi professiamo è DIO, è Gesù Cristo che è Dio, e che, quindi non cambia.**

Questo libro, però, non vuole fare polemiche, ma invitare a pregare di più per santificarci, per la salvezza delle anime e per la gloria di Nostro Signore Gesù Cristo!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Il Sacerdozio insostituibile

di Mons. Domenico Celada

Tra le opinioni arrischiate e stravaganti che certa teologia moderna ha messo in luce, una di queste è l'ipotesi della **sostituzione del Sacerdote nella celebrazione della Santa Messa**. Non solo lo spericolato Küng, ma anche altri scrittori dai quali si è soliti attendere l'ortodossia, hanno opinato che, in assenza prolungata di un Sacerdote, potesse un membro della comunità fungere da presidente dell'assemblea liturgica e pronunciare efficacemente le parole della Consacrazione. La rivista "Les Etudes", che gode di alta autorità, nel numero di giugno del 1977, a firma di **Bernard Feillet**, scriveva:

«**Sentiamo venire un nuova pratica eucaristica, tanto necessaria alla fede e alla preghiera, che essa riconosce in qualsiasi ministro di questa assemblea la capacità di ripetere i gesti e le parole del Signore**».
Mi chiedo allora: perché sono sta-



La Messa-Sacrificio.

to ordinato Sacerdote? Per assicurare il passaggio; indubbiamente, questa era la mia vita obbligata, per scoprire e condividere con tutti il sacerdozio della comunità?

Già si sta attenuando la differenza tra Sacerdoti e laici, però, noi cerchiamo di distinguerci spiritualmente.

Il giorno in cui i Vescovi e altre comunità saranno disposti a vivere così, noi siamo pronti a delegare, per un certo periodo di tempo, all'uno o all'altro la presidenza per la celebrazione dell'Eucarestia.

Questa dottrina, se non apertamente eretica, certo sfiora l'eresia, perché il Concilio di Trento ha definito che solo i successori degli Apostoli, in tutto o in parte, hanno i poteri di consacrare l'Eucarestia (Conc. Trid. 949).

Il Concilio Vaticano II, pur dando risalto al sacerdozio mistico e spirituale dei fedeli, ha connotato la diversità essenziale del sacerdozio gerarchico,

che proviene dal sacramento dell'Ordine con un carattere indelebile.

Questa dottrina tradizionale ribadisce Giovanni Paolo II nella sua Lettera al Clero (8 aprile 1979) rievocando in modo drammatico le

condizioni di quelle comunità nelle quali manca il vero Sacerdote ministeriale gerarchico:

«Avviene talvolta che si riuniscono in un santuario abbandonato (i fedeli) e mettano sull'altare la stola ancora conservata e recitano tutte le preghiere della liturgia eucaristica; ed ecco, **al momento che corrisponde alla Transustanziazione, scende tra loro un profondo silenzio, alle volte interrotto da un pianto... tanto ardentemente essi desiderano udire le parole, che solo sulle labbra di un Sacerdote si possono efficacemente pronunciare!** Tanto vivamente desiderano comunione eucaristica, della quale, solo in virtù del Ministero sacerdotale possono diventare partecipi, come pure tanto ansiosamente attendono di sentire le parole divine del perdono: **"ego te absolvo a peccatis tuis"**. Tanto profondamente risentono l'assenza di un Sacerdote in mezzo a loro!..

Questi luoghi non mancano nel mondo. Se, dunque, qualcuno di voi dubita circa il senso del suo Sacerdozio, se pensa che esso sia "socialmente" infruttuoso, oppure inutile, rifletta su questo!», (Lette-

ra al Clero, par. 10).

Riguardo al perdono dei peccati si può in caso di necessità ricorrere all'atto di contrizione perfetta che, con la promessa di confessarsi appena possibile, anticipa il beneficio della assoluzione, cancella i peccati e fa recuperare la Grazia perduta.

Ma questa non è un'alternativa perfetta. Nessuno può avere la certezza del perdono che dà l'Assoluzione sacramentale. - Nemo iudex in causa propria.

Ma invece per la Santa Messa è indispensabile l'opera del Sacerdote propriamente detto, come è necessaria l'azione del Vescovo per consacrare un Sacerdote. Adunque il sacerdozio ministeriale e gerarchico, che differisce essenzialmente dal sacerdozio mistico dei fedeli, è insostituibile e tale potestà è indelegabile.

La storia ecclesiastica ricorda altresì i cristiani della **Norvegia**, che, essendo privi di un Sacerdote da oltre un secolo, si raccoglievano ogni domenica nella chiesa, stendevano un corporale sull'altare, vi posavano un calice e attendevano che un giorno tornasse un Sacerdote per deporre un'ostia consacrata e infondere il sangue di Cri-

sto in quel calice vuoto. A nessuno di questi fedeli veniva in mente di sostituirsi al Sacerdote assente perché, come tutta la cristianità, avrebbe considerato una parodia quella pretesa sostituzione.

Altrettanto si narra di ciò che avvenne a **Nagasaki** quando i Missionari francesi ritrovarono, dopo tre secoli, un gruppo di cattolici discendenti da quelli che erano stati evangelizzati da **San Francesco Zaverio**. Essi, dapprima titubanti, interrogarono i nuovi missionari per riconoscere se erano cattolici, facendo loro certe domande sorprendenti: se celebravano l'Eucaristia, se avevano moglie, se riconoscevano un Uomo bianco-vestito che risiedeva a Roma. Erano le garanzie di avere a che fare con Sacerdoti autenticamente cattolici.

Essi si erano mantenuti fedeli a Cristo e alla Chiesa mediante questi ricordi, la preghiera, con particolare devozione alla Madonna, e sostituendo alla Comunione eucaristica effettiva, la Comunione spirituale, che ne è il desiderio, la speranza, l'attesa, e ne produce alcuni effetti, come l'aumento della Grazia santificante e, occorrendo, la remissione dei peccati.



La battaglia continua - 5

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 78 - Euro 10)

In quest'altro nostro libro sono raccolti altri saggi per sempre e meglio comprendere l'accorta trasformazione che si va consumando dai manovratori post-conciliari. Noi continuiamo ad esaminare gli errori operati dalla svolta conciliare, il tutto alla luce dei principi irreformabili dell'autentica Tradizione, per far risultare l'attuazione pratica del trasformismo post-conciliare, **prima proposto**, poi **forzatamente imposto** secondo i vangeggiamenti canori del riformismo modernista.

Quest'altro nostro libro, perciò, può aiutare a chiarire la confusione mentale ed essere valida guida per ogni riscontro.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

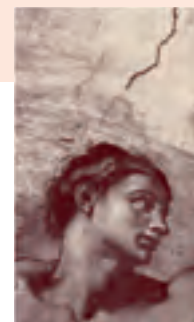
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Occhi sulla Politica

La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

di Pier Carlo Landucci

29



CURRICULUM PREGEVOLE

Grazie, Don Villa, per il volumetto!
Ovverosia, il curriculum "guerriero"
D'un Sacerdote super battagliero,
Cui dedico un modesto mio sonetto!

Spediscine una copia a Benedetto:
Intendo Papa Ratzinger-Nocchiero,
Di Sinagoga e Loggia prigioniero -
Siccome suole - dire mi permetto!

Se in buona fede, proverà piacere,
Per quanto riferito, in modo chiaro,
Ed un riscontro, forse, potrai avere.

Se in mala fede, allor farà l'ignaro,
E, pur sapendo, seguirà a tacere,
Gli assalti favorendo del corsaro!

Prof. Arturo Sardini

Chiusa

Ti aiuti e ti protegga Padre Pio!
Il Santo, cui, talor, ricorro anch'io!

GENETICA

L'INTERVENTO DIVINO - Intervento continuo

Ma dimentichiamo ora tale ipotesi inammissibile. Già vedemmo come sia per lo meno necessario il **diretto intervento del Creatore** per elevare la materia al piano della **vita** e poi al piano della **sensazione** e per far sorgere infine il piano del **pensiero**.

Le precedenti pagine hanno però cercato di dimostrare anche l'impossibilità della spontanea trasformazione evolutiva di ogni specie nelle altre. Quali e quanti interventi del Creatore dobbiamo allora postulare, oltre quelli necessari per superare i suddetti gradini della vita, della sensazione e del pensiero? **Può Dio essere intervenuto a creare sulla terra continuamente le nuove specie?**

Debbo subito notare che qui non si tratta di sostituire l'immediato intervento di Dio alle normali attività della natura, secondo ingenui concezioni antiquate, dovute alle scarse conoscenze scientifiche di allora. Qui, si tratta di postulare l'intervento di Dio dove, in base alle attuali certezze scientifiche, risulta che **la natura da sola non può giungere**.

È anche molto importante un altro rilievo. Coloro cui ripugna l'ipotesi di un continuo intervento diretto di Dio per la creazione di nuove specie, dimenticano che, secondo un sottile e profondo pensiero di S. Tommaso d'Aquino, il diretto intervento di Dio è già necessario continuamente per mantenere sul piano dell'essere l'intero universo (per necessità metafisica dovuta al fatto che l'universo non ha, né al principio, né mai in se stesso la ragione della sua esistenza: è contingente e sempre dipendente dalla sua sorgente, come una luce sempre dipende dalla sua fonte).

Dimenticano anche che Dio certamente interviene con diretto atto creativo alla nascita di ogni creatura umana, per infonderle l'anima spirituale. Essa, infatti, appunto perché spirituale, non può essere, né generata dalla materia, né costituire una parte dell'anima dei genitori, la quale, come entità spirituale, è indivisibile: **deve quindi essere direttamente creata da Dio**.

Dimenticano, infine, che gli interventi diretti di Dio non sono assimilabili a quelli di un artefice umano che, nella sua finitezza, deve ogni volta interessarsi, guardare e moltiplicare le sue azioni. Nell'infinito e perfettissimo Spirito, quale è Dio, tutti gli interventi attivi nel creato dipendono da un unico atto della sua onnipotente volontà, alla luce della sua onniscienza, atto che in Dio è al di sopra dei tempi (che a lui sono tutti presenti), benché gli effetti si manifestino lungo tutto il corso evolutivo del creato. L'ipotesi quindi di numerose creazioni, cioè numerosi interventi

diretti, al momento opportuno, per il sorgere di nuove specie è ammissibile.

Ma non è necessario pensare che Dio abbia creato dalla materia, di colpo, ogni nuova specie. Sembra anzi più conveniente e conforme al principio di sapienza organizzativa e di sintesi che regola l'universo, pensare ad una utilizzazione della preesistente materia vivente. La moderna genetica rende più chiara la possibile soluzione. Basta che il Creatore abbia determinato, al momento opportuno, armoniche "mutazioni" e integrazioni in alcune antecedenti strutture dei cromosomi (mutazioni armoniche per determinare l'ordinata strutturazione del nuovo vivente: il che invece il caso non può fare).



(continua)

CHIESA VIVA...





... cammina!

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

20

IL “DECENNIO MALEDETTO” E IL SANT’UFFIZIO

Il **20 settembre 1918**, Padre Pio riceve le stigmate visibili.

Il **15 maggio 1919**, il prof. **Luigi Romanelli** visita le ferite di Padre Pio e stende un rapporto che afferma: «L’agente produttore deve ricercarsi senza tema di errare nel soprannaturale».

Il **26 luglio 1919**, il prof. **Amico Bignami**, ateo e materialista, visita le ferite di Padre Pio e, nella sua relazione, conclude: «Le piaghe di Padre Pio sono di origine patologica e vengono mantenute dall’intervento continuo dello stesso Padre, che sarebbe un soggetto malato e maniaco». Ma la cura che ordina per provare la sua diagnosi ottiene risultato negativo.

L’**8 ottobre 1919**, il prof. **Festa**, con a fianco il prof. Romanelli, analizza le piaghe di Padre Pio, e compila una relazione in cui ammette la possibilità della loro origine soprannaturale.

Fine 1919. Il **Sant’Uffizio** tra queste tre relazioni mediche, malgrado il fallimento della cura proposta dal medico ateo, preferisce prestare attenzione al giudizio del medico materialista ateo.



Padre Pio.

Il **18 aprile 1920**, Padre **Gemelli**, consultore del **Sant’Uffizio** e Presidente dell’Accademia Pontificia delle Scienze, senza aver ricevuto alcun incarico dalle autorità ecclesiastiche, fa visita a Padre Pio, non riesce ad esaminare le sue piaghe, ma ciò non gli impedisce di scrivere una “**terribile relazione scientifica**” che **nega la soprannaturalità delle stigmate** e che bolla il Frate come “**superbo, psicopatico e autolesionista**”. Il **Sant’Uffizio** accetta incondizionatamente le conclusioni di P. Gemelli, contro il parere di sacerdoti, vescovi, cardinali, medici, scienziati, scrittori, industriali, politici, ecc. che dimostrano stima e venerazione per il Frate.

Nel **1921**, cominciano a circolare voci di aperta ostilità a Padre Pio da parte del **Sant’Uffizio** e, a giugno, si sparge la notizia del trasferimento del Frate in

un altro convento. Questo provoca una violenta sommossa, a San Giovanni Rotondo, con **14 morti e 80 feriti**.

Il **22 gennaio 1922**, **Benedetto XV**, favorevole a Padre Pio, viene improvvisamente a mancare, e viene eletto il card. Achille Ratti col nome di **Pio XI che ignora tutto di Padre Pio**. Il **Sant’Uffizio**, ora, ha mano libera. I principali “incaricati segreti” del **Sant’Uffizio**, per la lotta assidua contro il Frate, sono l’Arcivescovo di Manfredonia,

mons. Pasquale Gagliardi, il canonico **Domenico Palladino** e l'arciprete **Giuseppe Prencipe**. Lo stesso Gagliardi può imporre il sigillo “**sub Secreto Santi Officii**”, a rivelare di essere in stretto contatto col Vaticano, e, il 3 luglio 1922, l'“Osservatore Romano” dà notizia che l'Arcivescovo **Gagliardi** è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre.

Il **9 settembre 1922**, **mons. Gagliardi** scrive a **Prencipe**: «Non temete di compromettervi col mandare copie, relazioni, ecc., ora ed in seguito, perché tutto andrebbe mandato a chi sa ricevere e tenere sub secreto».

Il **22 giugno 1922**, il **Sant'Uffizio** emette un documento, a firma del **card. Merry del Val**, contenente una serie di restrizioni all'attività sacerdotale di Padre Pio.

Il **16 maggio 1923**, i Padri inquisitori del **Sant'Uffizio**, esaminate le nuove inchieste su Padre Pio, emettono una **sentenza di condanna**, poi firmata da Pio XI.

Il **31 maggio 1923**, il **Sant'Uffizio** emette il primo “Decreto”, firmato dal **card. Merry del Val**, che dichiara che “**non consta la soprannaturalità**” dei fatti che vengono attribuiti a Padre Pio.

Il **27 giugno 1923**, una commissione di cittadini di San Giovanni Rotondo si reca da **mons. Gagliardi** per chiedere giustizia per Padre Pio. L'Arcivescovo promette il proprio interessamento, ma, nel contempo, scrive missive, in tono di congiurato, ai suoi complici in San Giovanni Rotondo.

Il **28 giugno 1923**, a seguito delle **restrizioni** al Ministero sacerdotale di Padre Pio, hanno inizio imponenti manifestazioni popolari, a San Giovanni Rotondo, che sfociano in violenze.

Il **1° luglio 1923**, una commissione di personalità che rappresenta diverse cittadine, si reca a Roma ed è ricevuta dai cardinali: **Lega del Sant'Uffizio**, **Sbarretti**, Prefetto della Concistoriale, **Pietro Gasparri**, Segretario di Stato. La vera risposta arriva 4 giorni dopo.

Il **5 luglio 1923**, l'“Osservatore Romano” pubblica il “Decreto” di condanna a Padre Pio del **Sant'Uffizio** del 31 maggio.

Nel **luglio 1923**, il **Sant'Uffizio** ordina il **trasferimento** di Padre Pio alla Provincia di Ancona, ma, per la minaccia di tumulti e possibili vittime, è costretto a sospenderlo.



Il palazzo del Sant'Uffizio.

Nel giugno 1924, il sindaco di **San Giovanni Rotondo**, **Morcaldi** va a Roma per un disperato tentativo di salvare Padre Pio. Parlano con **P. Enrico Rosa**, **Mons. Serafini** e **P. Ferretti**, Commissario del **Sant'Uffizio**. Anche in questo caso, la vera risposta arriva con un documento del **Sant'Uffizio**.

Il **24 luglio 1924**, il **Sant'Uffizio** emette un “**Monitum**” nel quale facendo riferimento al Decreto del 1923, “**ammonisce con più gravi parole i fedeli ad astenersi dal mantenere qualsiasi relazione, con Padre Pio**”.

Dal **18 aprile al 3 maggio 1925**, a Fossombrone, si celebra il terzo centenario della morte del Beato Benedetto Passionei da Urbino. Sono presenti tutti i Vescovi Cappuccini d'Italia e il generale dell'Ordine, **P. Giuseppe Antonio da Persiceto**. Le celebrazioni sono chiuse

dal **card. Ragonesi**, il quale, poi, informa i Vescovi che alla Concistoriale, un Vescovo aveva detto di **essere stato nella cella di Padre Pio, di averlo visto incipriarsi e profumarsi e di aver scoperto sotto il letto, nella sua cella, bottigliette di acido nitrico per procurarsi le stigmate e di acqua di colonia per profumarle. Questo Vescovo aveva concluso: «Padre Pio è indemoniato. Ve lo dico io: è un indemoniato e i frati di San Giovanni Rotondo sono una banda di truffatori».**

Mons. Andrea Longhin, vescovo cappuccino di Treviso e uno dei prediletti di Papa Pio X, ascoltato questo discorso del Cardinale, riunisce i Vescovi Cappuccini e li esorta ad un'azione concorde in difesa del loro confratello Padre Pio. Viene incaricato **mons. Cuccarollo** la cui diocesi (Bovino) è più vicina a San Giovanni Rotondo.

Cuccarollo scopre che il Vescovo accusatore è **mons. Gagliardi** il quale non aveva mai messo piede in convento e tanto meno nella cella di Padre Pio. Inoltre, scopre i legami del Vescovo con **Palladino** e **Prencipe**. Egli riesce a individuare anche il portavoce di Gagliardi a Roma: è il **card. Gaetano de Lai**, Segretario della Concistoriale, che del Gagliardi è amico fedele ed estimatore convinto e che ama trascorrere le proprie vacanze nel Gargano, godendo della buona compagnia e della generosa ospitalità del Gagliardi stesso. Anche nel 1925, il **card. De Lai** trascorre le sue vacanze con l'Arcivescovo di Manfredonia.¹

¹ L'intero testo è una sintesi tratta da libro di F. Chiocci e L. Cirri, “Padre Pio, storia d'una vittima”, v. I.

“Paolo VI beato?”

del sac. dott. Luigi Villa

Recensione della dott.ssa Randy Engel

Questa recensione è apparsa sul periodico cattolico tradizionalista americano
“Catholic Family News”, del marzo 2011.



La dott.ssa Randy Engel, Presidente della “Coalizione Americana per la Vita”.

Introduzione

Alcuni libri sono difficili da recensire a causa della profonda densità dei fatti e della documentazione in essi contenuti. Altri lo sono perché la materia evoca un profondo e viscerale disagio da parte del recensore.

Il libro **“Paolo VI beato?”** è al tempo stesso denso di fatti e inquietante.

Più di 30.000 pagine di encicliche, documenti conciliari, discorsi in Udienze generali, e nuove notizie, tratte dal pontificato di Paolo VI, sono stati distillati da **Padre Villa**, Direttore della rivista tradizionalista cattolica **“Chiesa viva”**, con centinaia di fotografie che, da sole, visivamente, raccontano la storia di un Papa il cui regno di 15 anni fu segnato da gravi distorsioni del **Depositum fidei**. Non c'è da stupirsi che il libro di Padre Villa abbia **il merito di aver improvvisamente arrestato i primi passi della beatificazione di Paolo VI** e impedito la successiva canonizzazione.

Per ogni cattolico che si è chiesto: **“Come ha fatto la Rivoluzione nella Chiesa cattolica ad arrivare a questo punto?”**, questo libro è una lettura essenziale.

Il progetto della “Nuova Chiesa”

Nel secondo anno del suo pontificato, il 6 agosto 1964, appena sei settimane prima dell'apertura della Terza Sessione del Concilio Vaticano II, **Paolo VI ha presentato il suo**

“progetto” per la sua **“Nuova Chiesa”** nella sua prima enciclica, **“Ecclesiam Suam”**. A differenza dei suoi predecessori pre-conciliari, il Papa non era soddisfatto della Chiesa cattolica istituita da Cristo, e **ha deciso di crearne un'altra più a sua immagine e somiglianza**.

Così, Egli ha invitato la Santa Madre Chiesa a impostare un nuovo corso ecclesiastico su una nave Progressista, molto diversa dalla Nave Tradizionale di San Pietro, e di avventurarsi in acque moderniste, le più mortali che la Chiesa abbia mai conosciuto.

Col senno di poi, il lettore può solo sussultare per la sconsiderata superficialità e per il fervore utopico col quale

il nuovo Papa ha abbracciato la sfida dell'auto-distruzione della Chiesa, in nome del **“cambiamento”**, del **“rinnovamento”**, della **“riforma”**, del **“dialogo”**, e dell'**“apertura al mondo”**.

Un'auto-distruzione che **Padre Villa** attentamente documentava per capitolo e paragrafo.

Il Culto dell'Uomo – una forma di idolatria

Nei capitoli I e II di **“Paolo VI beato?”**, **Padre Villa** esamina l'ossessione del Papa per il **Culto dell'Uomo** e del suo gusto abituale per il naturalistico e le novità, a spese del soprannaturale e della tradizione, in modo da trasformare il Cristianesimo in una religione orizzontale legata

alla terra, piuttosto che una religione verticale legata al Cielo

«Se, nel nostro desiderio di rispettare la libertà e la dignità di un uomo, la sua conversione alla vera fede non è l'oggetto immediato del nostro dialogo con lui, tuttavia cerchiamo di aiutarlo e predisporlo ad una condivisione più ampia di idee e convinzioni» (Ecclesiam Suam, 79).

«Riconoscete (a questo Concilio) almeno questo merito, voi umanisti moderni, che rinunciate alla trascendenza delle cose supreme, e sappiate riconoscere il nostro nuovo umanesimo: Noi, pure, più di chiunque altro, NOI ABBIAMO IL CULTO DELL'UOMO!» (Discorso di Paolo VI, alla chiusura del Concilio, 7 dicembre 1965).

Una nuova spiritualità per l'uomo moderno

Come **Padre Villa** chiaramente documenta, dal momento che la **“Nuova Chiesa” di Paolo VI** rappresenta una **nuova religione**, necessariamente, questa richiede una **nuova spiritualità**, come pure di un **nuovo Vangelo**, una **nuova Ecclesiologia**, una **nuova Teologia**, una **nuova Messa** e di un **nuovo Sacerdozio**. Il capitolo II affronta il tema dell'**amore di Paolo VI per il Mondo**, e il suo monito ai fedeli ad **“amare il mondo”**; una direttiva, però, che trova poco sostegno nella Sacra Scrittura, nel Magistero della Chiesa e negli scritti dei Santi, dei Padri della Chiesa e dei Papi pre-conciliari:

Gesù rispose: «Il mio regno non è di questo mondo. Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei, ma il mio regno non è di quaggiù» (Jo. 18,37).

«Non amate il mondo, né le cose del mondo. Se un uomo ama il mondo, non è in lui l'amore del Padre» (Jo. 2,15).

«Non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia contro Dio? Chiunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio?» (Giac. 4,4).

Padre Villa presenta la novella interpretazione di Paolo VI del nuovo rapporto dell'Uomo con il Mondo tratto dal **“Nuovo Vangelo”** del Papa, presa dalla sua Udienza Generale del 3 luglio 1974.

«Noi abbiamo senz'altro inteso parlare della severità dei

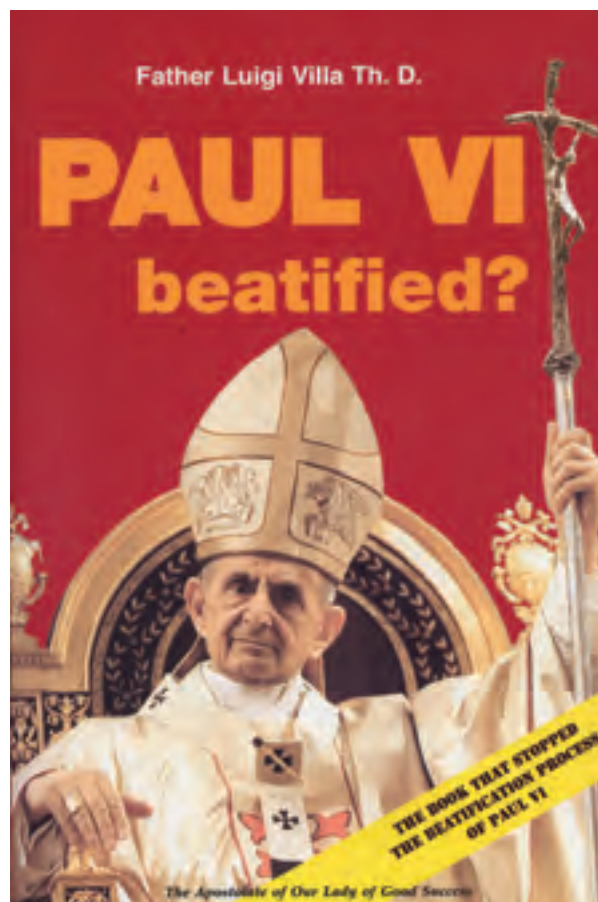
Santi per i mali del mondo. Molti sono ancora familiarizzati con i libri di asceti che contengono un giudizio globalmente negativo sulla corruzione terrestre. Ma è anche certo che Noi viviamo in un clima spirituale differente, essendo invitati, specialmente dal recente Concilio, a portare sul mondo moderno uno sguardo ottimista per i suoi valori, le sue conquiste... La celebre Costituzione “Gaudium et spes” è tutta intera un incoraggiamento a questa attitudine spirituale nuova!».

Nel capitolo IV, **Padre Villa** introduce uno dei temi principali del suo libro: **la Massoneria** – che è stata condannata dai Papi pre-conciliari da tempo memorabile – e **la sua infiltrazione nella Chiesa cattolica**, in generale, e **fin nell'Ufficio papale, sotto il pontificato di Paolo VI**. È nell'affinità degli scritti di Paolo VI per i principi della Massoneria, così come pure nell'attaccamento del Papa a tutte le ideologie che provengono dalla sinistra, tra cui socialismo e comunismo, che si trovano gli spunti più interessanti e originali dei risultati delle indagini e la profonda

perspicacia dell'Autore.

Un'altra lettura affascinante è la storia sull'infame **“Lista Pecorelli”** di cui l'Autore ha una copia, anche se ingiallita e invecchiata dagli anni. **Carmine “Mino” Pecorelli**, giornalista investigativo e membro dell'elitistica Loggia Propaganda Due (P2), e direttore de l'“**Osservatorio Politico**”, una agenzia di stampa specializzata in scandali politici e reati, è stato assassinato il 20 marzo 1979. Prima della sua morte, pubblicò quella che divenne nota come la **“Lista Pecorelli”**, che contiene i nomi (con tanto di data di iniziazione, numero di matricola e sigla) di **Prelati “presunti massoni” di alto livello in uffici vaticani**, durante il regno di Paolo VI. Tra questi importanti Prelati, identificati come Massoni, vi sono il **cardinale Jean Villot**, la cui famiglia - viene riferito - ha legami storici con la Loggia dei Rosacroce, il **cardinale Agostino Casaroli**, il **cardinale Ugo Poletti**, il **cardinale Sebastiano Baggio**, il **cardinale Joseph Suenens**, l'**arcivescovo An nibale Bugnini**, e l'**arcivescovo Paul Casimir Marcinkus**, solo per citarne alcuni. Se l'elenco è corretto, e vi sono molte prove che avvalorano l'autenticità di questa

“Lista”, ciò significa che **Paolo VI si era circondato di massoni**. Come nota **Padre Villa**, nessuno di questi Prelati, appartenenti a questa **“Lista”**, si è fatto avanti per contestarne l'autenticità.



Edizione inglese del libro: *“Paolo VI beato?”*, pubblicato da
The Apostolate of Our Lady of Good Success
1288 Summit Ave Suite 107 - Oconomowoc, WI. 53066
(Prezzo inclusivo di spedizione: \$ 30)
e-mail: ladyofgoodsuccess@sbcglobal.net

Per secoli, i capi della Massoneria avevano auspicato “**un Papa secondo i nostri bisogni**”, che li avrebbe aiutati a compromettere la Chiesa cattolica per inaugurare una nuova era di “**democrazia massonica universale**”.
Essi l’hanno trovato in Paolo VI.

Paolo VI e i Grandi tradimenti

Il capitolo VII, intitolato “**La Sua Apertura al comunismo**” dettaglia il **tragico tradimento di Paolo VI** nei confronti dei prelati anti-comunisti, quali, il **card. József Mindszenty**, il **card. Josyf Ivanovycè Slipyi**, e il **cardinale Stephen Trochta** e dei milioni e milioni di ungheresi, ucraini, cecoslovacchi e di tante altre vittime del comunismo sovietico che essi rappresentavano. È assolutamente straziante.

Tuttavia, **Padre Villa** riserva, all’ultimo Capitolo VIII, le sue critiche al **più grande tradimento di Paolo VI: la creazione della sua “Nuova Messa” e l’eliminazione del tradizionale Santo Sacrificio della Messa.**

Questo capitolo, da solo, dovrebbe bastare per mettere a tacere, per sempre, qualsiasi discorso sulla beatificazione di Paolo VI.

Parlando dei “frutti” di questo tradimento particolarmente grave, **Padre Villa** scrive:

«Difatti, i “frutti” derivati da questa “nuova Messa” di Paolo VI ne sono una prova eloquente! Non finirei più di scrivere se volessi documentare le innumerevoli liste di scandali e di sacrilegi, di “messe nere”, di oscenità, commesse dopo il Vaticano II, grazie proprio alla “nuova liturgia”»!

Il controverso, coraggioso e anziano sacerdote **don Luigi Villa** – di 93 anni – che nella sua interminabile persecuzione è stato oggetto di ben sette tentativi di assassinio, a causa delle sue posizioni anti-massoniche, riconosce che, mentre non tutti gli abusi post-conciliari possono essere posti ai piedi di **Paolo VI**, tuttavia, **la “Nuova Messa” di Paolo VI è stata creata con la sua autorità e la sua approvazione.**

Ma **Padre Villa** sottolinea questo fatto:

«... va anche detto che la “Messa Tradizionale”, detta di San Pio V, non è mai stata legalmente abrogata, e che, quindi, rimane tuttora un vero rito della Chiesa Cattolica, con il quale i fedeli possono soddisfare il precetto festivo. E questo perché Pio V vi aveva concesso un indulto perpetuo (che non fu mai abrogato!), valido “per sempre” di celebrare la Messa Tradizionale, liberamente, lecitamente, senza alcuno scrupolo di coscienza e senza incorrere in alcuna punizione, sentenza o censura».

Conclusione

Quando, infine, si arriva all’ultima pagina di questo libro, si viene colti da una terribile e inquietante sensazione che **quando l’Anti-Cristo apparirà sulla terra, sarà difficile per lui arrecare più danno alla Chiesa e alla Fede cattolica di quanto ha fatto Paolo VI.**

È con questo pensiero agghiacciante, in mezzo a pagine bagnate di lacrime, che prendo congedo dal lettore.

“Paolo VI beato?”:

inserirlo nella vostra libreria cattolica!

Breve biografia della dott.ssa Randy Engel

Randy Engel, uno dei più prestigiosi reporter nazionali americani, iniziò la sua carriera giornalistica subito dopo essersi laureata all’Università di New York, a Courtland, nel 1961.

Nel 1963, Ella divenne Editrice del “**The Vietnam Journal**” e investigatrice per la “**Voice of America**” e “**Radio Saigon**”, ricevendo, in seguito, la “**Medaglia per Servizi Meritori**” per il lavoro eccezionale e meritorio svolto per il Vietnam.

Nei primi anni 1960, Ella sviluppò un intenso interesse per i **temi per la vita**, incluso il **controllo della popolazione**, l’**aborto** e l’**eugenetica** e, nel 1972, fondò la “**U.S. Coalition for Life**” con la sua pubblicazione ufficiale, il “**Pro-Life Reporter**”. Nell’arco di soli quattro anni, **Randy Engel** proiettò questa sua organizzazione ai vertici della mappa delle più prestigiose agenzie di ricerca degli Stati Uniti e le sue pubblicazioni diventarono dei classici per la vita e continuano a godere di una vasta circolazione.

Randy Engel investigò i **programmi federali contro la vita**, sia negli Stati Uniti che all’estero, testimoniando in un’udienza Parlamentare davanti alle due Camere congiunte del Congresso americano; Ella denunciò i **programmi di aborto e di sterilizzazione dell’agenzia americana US/AID, in Centro e Sud America Latina, Asia, Africa**; inoltre, la veterana ricercatrice espose il curriculum di lunga data di eugenetica del **Dott. Henry Foster**, che era

stato nominato dal **Presidente Bill Clinton** alla carica prestigiosa di **Surgeon General**; nomina conclusasi con la fallita approvazione da parte del Senato.

Nel corso degli ultimi quarant’anni, gli articoli della **Engel** sono apparsi su numerose pubblicazioni cattoliche americane, come: il **Liquorian Magazine**, **Our Sunday Visitor**, **The Wanderer**, **Catholic Family News** e la **Homiletic and Pastoral Review**, procurandole, per l’eccellenza del suo giornalismo investigativo, numerosi premi tra cui il prestigioso “**Linacre Quarterly Award for Distinguished Writing**” dall’Associazione Medica Cattolica americana.

Sulle condizioni sessuali dei bambini, che frequentavano le scuole cattoliche, ella scrisse due libri, seguiti dalla sua voluminosa opera: “**The Rite of Sodomy and the Roman Catholic Church**” (Il Rito della Sodomia e la Chiesa Cattolica Romana).

Il materiale meticolosamente documentato e la facile lettura sono le caratteristiche degli scritti investigativi della **Engel**, e anche quest’ultimo libro non è un’eccezione a questa regola. Con le sue **1.282** pagine, **4.523** note e più di **350** libri di bibliografia, quest’opera si legge d’un fiato come un triller del mistero... con la differenza, però, che qui non si tratta di fantasia, ma di **una cruda e drammatica realtà della Chiesa cattolica, negli USA!**

I Giudei: Il vero pericolo

di L. V.



Il Talmud afferma:

«Il giudeo che uccide un cristiano offre a Dio un sacrificio accetto»¹.

«A chi uccide i cristiani è riservato il più alto luogo in paradiso»².

«Considerate i cristiani come bestie ed animali feroci e trattateli come tali. Mettete il vostro ingegno e il vostro zelo in distruggere i cristiani»³.

«L'Hilkhoth ricorda come i Giudei, secondo la legge talmudica, non possono mai cessarsi dallo sterminio dei cristiani⁴, e che ove non possono con il ferro, hanno da venire a capo con l'oro»⁵.

«Dopo la ruina del tempio, non avvi altro sacrificio che lo sterminio dei cristiani»⁶.
«Nessuna solennità deve impedire al giudeo di scannare un cristiano»⁷.

«Il giudeo non presti aiuto ad un cristiano pericolante in terra o in acqua; ma piuttosto si adoperi perché non venga da altri soccorso»⁸.

«Se il giudeo ha il dovere di danneggiare il cristiano nella roba e nella persona, a più ragione avrà quello di non aiutarlo nei suoi bisogni»⁹.

«Finalmente, si proclama cosa lecita fare uso della frode, della menzogna, e persino dello spergiuro, per fare condannare in giudizio un cristiano»¹⁰.

¹ Cfr. V. Sepher Or Israel 177 b-Ialkut Simoni 245 c. N. 772.

² Cfr. V. Zohar 1,38 b-e 39 s.

³ Cfr. Talmud, tom. 3, lib. 2, c. 4, art. 5, p. 297.

⁴ Cfr. Hilkhoth Akum X, 1 e 7.

⁵ Cfr. Cochen hammischpat, 338,16.

⁶ Cfr. Zohar II, 43 a- Id. III 227 B-Mkdasch Melech ad Zohar,

fol. 62.

⁷ Cfr. Pesachim 49b.

⁸ Cfr. Cochen hammischpat 425,5 e Iore dea 158,1.

⁹ Cfr. Iore dea 158,1.

¹⁰ Cfr. Baha-Kama 113 b. Toseph. e Kallah 1b., p. 18.

Questa è la loro dottrina. Ma anche i **“fatti”** sono chiari: sono loro che riescono a far scoppiare le rivoluzioni e le guerre. Sentite cosa scrive l'ebreo romeno **Marcus Eli Ravage** sul **“Century Magazine”** (N. 3 e 4 del 1928):

«Noi siamo stati la causa prima non solo dell'ultima guerra, ma quasi tutte le vostre guerre. Noi siamo stati i promotori non solo della rivoluzione russa, ma di tutte le grandi rivoluzioni della vostra storia. Noi abbiamo suscitato e continuiamo a suscitare discordie e contrasti nella vostra vita pubblica e privata...».

Una prassi, questa, che risale fino ai tempi di **Salomone**, le cui direttive, assieme ad altri dotti Ebrei, fissava le direttive per la conquista dell'intero universo da parte di Sionne¹¹.

Ecco perché hanno osato scrivere: **«Se i non ebrei conoscessero quel che noi insegniamo a loro riguardo, ci avrebbero senz'altro sterminati!»** È chiaro, quindi, che almeno i Capi ebraici sono in piena mala fede, ed agiscono ad artefare i nostri avvenimenti. E mentre nei secoli passati si ebbe più chiara questa situazione di pericolo, oggi, invece, l'umanità pare del tutto addormentata! E se non tutto è frutto di ignoranza, certo è anche frutto della raffinata astuzia del Giudeo che ha saputo organizzare qualsiasi movimento di popolo in direzione antisemita!

Ma interroghiamo la Storia! La quale ci conferma quanto disse lo stesso Cristo ai Giudei del suo tempo; definendoli: **«popolo di dura cervice!»**.

Prova ne è stata, fin dal tempo dell'antico Egitto, quando i Faraoni furono costretti ad emanare una serie di leggi repressive contro di loro, l'ultima delle quali fu di annegare, appena nati, i figli maschi ebrei, perché, dopo averli

ospitati in Egitto, erano diventati superiori di numero e di potenza. (Cfr. Libro dell'Esodo).

Ai tempi dell'Impero dei Persiani, l'Imperatore Serse (cioè Assuero, figlio di Dario), che imperava su 127 Province, dall'India all'Etiopia, **«vedendo come una sola nazione, ribelle a tutto il genere umano, che segue massime perverse, altera la concordia e la pace di tutte le genti... ossia i Giudei, fulminò su di loro un Editto di strage, perché fossero sterminati con le mogli e coi figli, affinché questi uomini scellerati, scendessero nello stesso giorno all'inferno».**

Quell'Editto, però, non fu eseguito, perché revocato dallo stesso Imperatore, in seguito alle suppliche di sua moglie **Ester**, di nazionalità ebraica (Cfr. Libro di Ester). Da notare: fu sempre un sistema ebraico quel-

lo di affiancare alle persone che hanno mansioni direttive, delle mogli di stirpe giudaica, sapienti in seduzione, per influire su di essi!

I Giudei furono combattuti e perseguitati anche dai Greci, i quali, per difendersi da essi, chiesero un'alleanza con Roma (vedi 1° Libero dei Maccabei).

Leggendo le **“Vite dei Cesari”** di Svetonio, si viene a sapere che l'Imperatore Tiberio definì **“un pericolo per Roma”** la comunità ebraica, definendola **“indegna di rimanere tra le mura dell'Orbe”**; e, nella vita dell'Imperatore **Claudio**, si ha un'ampia relazione del pericolo dei Giudei nell'Urbe, tanto da far pubblicare dall'Imperatore un Editto di espulsione di tutta la comunità ebraica, costretta, così, ad emigrare in Sicilia, in Africa e in Grecia. Anche **Seneca** denunciò il pericolo dei Giudei, qualificandoli: **“scelleratissima gente, che avevano saputo diffondersi e imporsi dappertutto”**, pronunciando

anche questa storica frase: **«Victoribus victi Legem dederunt!»**¹².



Due immagini della passeggiata simbolica del premier Sharon sulla Spianata delle moschee, nel settembre 2000.

¹¹ Cfr. Epilogo del prof. Russo Sergyei Nilus alla sua traduzione **“I Protocolli degli Anziani di Sionn”**, Tsarkoye Sielo, 1905.

¹² Cfr. Seneca, Tratt. **“De superstitione”**, ed. Bipont 1782, vol. IV, pp. 423.

¹³ Cfr. **“La Domenica del Corriere”** del 17 nov. 1957, che riporta,

apuntate, la **“Storia di Roma”**, scritta da Indro Montanelli.

¹⁴ Cfr. **“L'Italia Imperiale”**, Milano 1938, p. 472.

¹⁵ Cfr. **“Interdizioni Israelitiche”** di Carlo Cattaneo, Firenze, Le Monnier, 1887, pp. 48-180; e **“L'Ebreo attraverso i secoli”** di Pannonzi G. Treviso, 1898.

Parole che diedero a **Diocleziano** il motivo di dettare leggi restrittive contro gli Ebrei.

Perfino **Cicerone**, nella sua "Oratio pro Flacco", arriva a dire di avere timore per la compattezza giudaica e per la loro influenza nelle assemblee.

Da qui, è facile dedurre che nell'Impero romano - salvo qualche eccezione - chi tirava le fila dietro le quinte, altri non erano che i "perfidì Giudei"!

Ricordiamo che **Tigellino** e **Poppea** erano ebrei. Lo attesta **Tacito** nei suoi "Annali" al capitolo 61, libro x. Dopo questo, si comprende dove devesi ricercare le cause prime delle persecuzioni dei primi secoli contro i Cristiani. E anche questo è confermato da **Tertulliano** (cfr. Ter. Scorp. C.x.), là dove scrive: «**Synagogae Judaeorum genus seminarium persecutionem**» (= Le Sinagoghe degli Ebrei sono le fonti delle nostre persecuzioni).

E l'influenza giudaica tra i Romani fu tale che si vide, persino, arrivare sul trono dei Cesari un Imperatore d'origine ebraica: **Settimo Severo Africano** (capostipite della dinastia dei **Severi**).

Da notare: egli introdusse il servizio militare obbligatorio in tutto l'Impero, ma non per gli italiani, per cui essi caddero in balia delle Legioni straniere¹³.

Così si legge su la "Enciclopedia Italiana" (Treccani) che le legioni Italiche furono sostituite con quelle Illiriche e Siriache; da qui, iniziò un periodo di anarchia e di disastri.¹⁴ E Roma non tardò ad essere invasa dai

"barbari" che annientarono la sua potenza. **Era la vendetta della Sinagoga** che si compiva per la distruzione di Gerusalemme, operata da **Tito**!

I due archi che troneggiano al Foro Romano, quello di **Tito** e quello di **Settimo Severo**, testimoniano che se Roma aveva vinto Israele, in seguito, Israele aveva distrutto Roma!

Ora passiamo al Medio Evo. I Giudei, per la loro invadenza e prepotenza, furono perseguitati un po' dovunque. Subirono stragi, confische di beni, espulsioni, come in Francia: sotto Filippo Augusto, Luigi VIII, Luigi IX, Filippo il Bello, Carlo IV; in Inghilterra: sotto Re Giovanni, Riccardo Cuor di Leone, Enrico III; in Spagna: sotto Enrico II di Castiglia, Pietro IV, Giovanni d'Aragona, e per ultimo, sotto Ferdinando il Cattolico.

E questo avvenne anche in varie parti della Germania, in Russia, in Polonia, in Ungheria, a Venezia, in Austria, a Napoli, nei Paesi Arabi, e in molti altri luoghi.¹⁵

Ciò significa che, ovunque, i Giudei riuscirono ad infiltrarsi e ad impadronirsi delle leve politiche ed economiche, ed i popoli sentirono sempre il bisogno di liberarsi di loro!

Il che ci porta a respingere l'idea che, oggi, essi siano diventati degli agnellini!



La **Menorah**, candelabro a sette bracci è il simbolo anche dell'**Alta Massoneria ebraica dei B'nai B'rith**. In una riunione segreta, tenuta a Parigi nel 1936, i membri della Loggia segreta giudaica dei **B'nai B'rith**, tra l'altro, hanno detto:

– «Fino a che tra i cristiani, non sarà eliminata ogni concezione morale dell'ordine sociale e fino a che non sarà distrutta ogni religione, ogni patriottismo e ogni dignità, il nostro regno sul mondo non potrà essere realizzato».

– «Abbiamo offerto ai cristiani nuove teorie impossibili da realizzarsi, come il comunismo, il socialismo e l'anarchia, che servono attualmente ai nostri progetti (...). I cristiani le hanno stupidamente accettate con grande entusiasmo, senza rendersi conto che queste sono nostre teorie e che esse costituiscono la nostra più pericolosa arma contro di loro».

– «Abbiamo coperto la Chiesa Cattolica con le più abominevoli calunnie; abbiamo falsificato la sua storia e abbiamo sporcato le sue più nobili attività; abbiamo imputato ad essa la malvagità dei suoi nemici».

– «Abbiamo già compiuto gran parte del nostro lavoro, però non possiamo dire di avere realizzato lo scopo della nostra opera. La Chiesa Cattolica è ancora viva (...). Dobbiamo distruggerla, senza il minimo ritardo e senza pietà!».

– «Fate divenire Cardinali e Vescovi qualcuno dei nostri figli, in modo che essi distruggano la Chiesa Cattolica!».

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

MAZZINI IN INGHILTERRA

«Il 12 gennaio 1837 l'Inghilterra accoglieva **Giuseppe Mazzini, Giovanni e Agostino Ruffini e Angelo Usiglio**: arrivavano a Londra per via fluviale. (...)

Alla fine di marzo, coi soldi inviati dal padre di Mazzini, essi prendono possesso del nuovo alloggio: cucina e sala da pranzo nel seminterrato, salotto e camera di Mazzini al primo piano; quelle di Giovanni e Angelo al secondo; Agostino e la domestica, al terzo. (...) Nei primi tre anni, **Mazzini** lotta per trovare un lavoro: **“lo cercherò di lavorare scrivendo e so che vi riuscirò”**, scrive alla madre»¹.

In questi primi anni, la sua preoccupazione maggiore fu come procurarsi del denaro: i principali giornali inglesi lo ignoravano e, quando pubblicavano alcuni suoi scritti, gran parte del compenso andava ai traduttori; i tre compari che abitavano con lui non riuscivano a trovare un lavoro e le uniche fonti di denaro rimanevano la madre, il padre e gli usurai.

Iniziò come corrispondente da Londra del **“Monde”** e poi dell'**“Helvétie”**, quando, nel settembre 1837, **John Stuart Mill**, direttore del **“London and Westminster”** gli propose degli articoli; ne accetta uno solo, ma lo pubblica molto tempo dopo. Per orgoglio, Mazzini decide di non chiedere più nulla al padre. Nel gennaio 1838, è costretto a chiedere un prestito, prima in Toscana, poi, in Svizzera, ma gli viene rifiutato. L'unico editore che tiene i contatti con lui è **John Stuart Mill**, che lo invita spesso a pranzo.

Gli esuli, allora pensano di dedicarsi al commercio di vino, olio, funghi, ma anche questo è un fallimento. Comincia, poi, l'abbandono dei compagni fino alla solitudine.

Verso la fine del 1839, **Mazzini** stringe amicizia con **Thomas Carlyle** e la moglie **Jane Welsh**, ed entra nell'intimità della loro casa. Il **Carlyle** giunto in Inghilterra nel 1834, era già conosciuto nell'ambiente letterario per la sua **“Storia della Rivoluzione francese”** che proprio allora aveva pubblicato.

Carlyle, che giudicava tutti i tentativi mazziniani **“matte avventure”**, **tolse però Mazzini dal suo isolamento e gli preparò un ambiente per il lavoro che voleva svolgere.**

Ben più profonda fu l'amicizia tra **Mazzini** e **Jane** la quale, vissuta prima del matrimonio con una libertà rara ai suoi tempi, più che stretta da una intima unione di due anime, aveva accettato il matrimonio come un'amicizia, che sopportava anche la trascuratezza e l'infedeltà coniugale.

Frequentando i Carlyle, Mazzini conobbe **Charles Darwin** e, dopo che Thomas iniziò ad abbandonare la moglie alle sue



Lord Palmerston, politico inglese e più volte Primo Ministro, fu il Capo supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera dal 1836 al 1865.

cure, per andare per la “sua strada”... con **Lady Harriet Baring**, anche Mazzini, in seguito, seguì quella strada che lo condusse alla potente famiglia dei **finanzieri ebrei Baring**. Infatti, quando **Lady Jane** credette di aver trionfato su **Lady Harriet Baring**, perché Mazzini non aveva accettato un suo invito, ella scoprì che all'invito successivo, il “suo” Mazzini lo accettò di buon grado, perché si era finalmente comprato il vestito che gli mancava per poter accettare il primo invito. Quando Mazzini ebbe una fistola alla guancia, poiché non voleva farsi curare, **Lady Jane** gli inviò il famoso dottore **George Toynbee** che Mazzini aveva già avuto occasione di conoscere.²

I **coniugi Carlyle**, forse disillusi, in una lettera, lanciano il loro disprezzo su Mazzini: «Sta sempre in un circolo di... ecc.; e io credo sia contento di essere adorato da quel circolo (Famiglia **Ashurst**), senza fare delle ricerche troppo rigorose sopra la **natura** di tale Circolo»³.

Lady Jane, in un'altra lettera, di Mazzini, scrive: «Non è solitario come una volta, essendo preso fino alle midolla da una buona semplice famiglia, chiamata **Ashurst**, che ha molti soldi, e aiuta i suoi affari e lo viziano tanto che credo ciò gli abbia dato alla testa (...) e le donne dipingono il suo ritratto, gli mandano i fiori e lavorano per il suo **bazar** e scrivono versi su di lui – e Dio sa che altro – mentre gli uomini danno capitali per le sue **“Istruzioni”** e adottano, a suo comando, **“le nuove idee”**»⁴.

¹ Cfr. Emilia Morelli, **“Mazzini in Inghilterra”**, Felice Le Monnier, Firenze 1938, pp. 1-5.

² Idem, sintesi di parte del testo dei cap. I e II.

³ Cfr. A. Carlyle, **“New letters of Thomas Carlyle”**, vol. II, p. 150.

⁴ Cfr. J.W. Carlyle, **“Letters to her family”**, p. 299.



Caro Padre Villa,
 Rev.do Padre Luigi Villa,
 a nome dell'associazione Culturale e nel mio proprio, abbiamo apprezzato la Biografia puntuale del bravo studioso Franco Adessa rivolta al coraggioso Direttore di "Chiesa viva" sul "Chi è don Luigi Villa". Complimenti davvero, avanti tutta e "ad multos annos"!

(Prof. F. C. - Chieti)

Rev.mo Don Luigi Villa,
 il mio cordiale ringraziamento per quanto Lei ha fatto e fa con "Chiesa viva", I miei più fervidi auguri per la sua salute; un semplice proseguimento e "ad multos annos".

Ho sempre atteso la Rivista con preoccupazione in quanto può essere oggetto di opposizione fino alla calunnia, fatto grave se espressa da persona che dovrebbe conoscere "Liber Exodi", cap. XX, 16: «Non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium».

Per la "Nota" del Vescovo di Brescia dovrei scrivere: «non ti curar di lor, ma guarda e passa», invece non mi passa, per i seguenti motivi: "scritti infamanti" riguardo **Paolo VI**, quali sono le cause che hanno originato gli "infami scritti" che, invece, sono doverosa reazione di Persona competente per riportare sulla giusta via persone che sono allo sbarco?

Un Vescovo è libero di scrivere quanto vuole, ma ricordate Mt. XXVIII, 19: «Euntes ergo, docete omnes gentes... docete eos servare omnia quaecumque mandavi vobis», e prima di emettere condanne ricordare Luca, part. 1,3: «Visum est et mihi, assecuto omnia a principio, diligenter ex ordine tibi scrivere»... Quando un

Vescovo esprime un "motu proprio", deve prevedere le **estreme conseguenze** per quello che scrive.

Richiamo le edizioni di "Chiesa viva" che, unite ai libri, sono quasi un metro, non ho mai letto scritti infami; al contrario, evidenziano infamie di altri... Io sono abbonato a "Chiesa viva", per cui non accetto, anzi respingo la qualifica di infame!

Eccellenza Sig. Vescovo Lei è certo di essere persona equilibrata nei suoi giudizi?..

Rev.mo sac. Luigi Villa, il mio più vivo ringraziamento per il suo lavoro. Con i miei più fervidi e devoti auguri d'ogni bene in Domino!

(N.R.- Roma)

Volevo complimentarmi con la vs. Rivista; in particolare avrei gran desiderio di conoscere don Luigi V.; sappia, questo servo di Dio, che lo stimo e lo appoggio. Spero stia bene e mi piacerebbe parlare con lui di persona.

Sono un cattolico praticante, antimodernista! amo la Chiesa e il Papa, anche se condanno le posizioni eretiche del Pastore... posizioni che ritengo assolutamente prive di infallibilità, mancando l'intenzione di insegnare, secondo quanto disciplinato dal Concilio Vaticano I; rispetto ad esse sono pertanto libero di aderire al Magistero perenne della Chiesa.

Lascio un mio recapito nella speranza di essere da voi contattato, magari da don Villa..

Grazie mille

Un abbraccio in Cristo Gesù, Re dell'universo!

(F. R: - Italia)

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie"

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
 per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
 potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



In Libreria

«Guardati dall'uomo che
 ha letto un solo libro».
 (S. Tommaso d'Aquino)



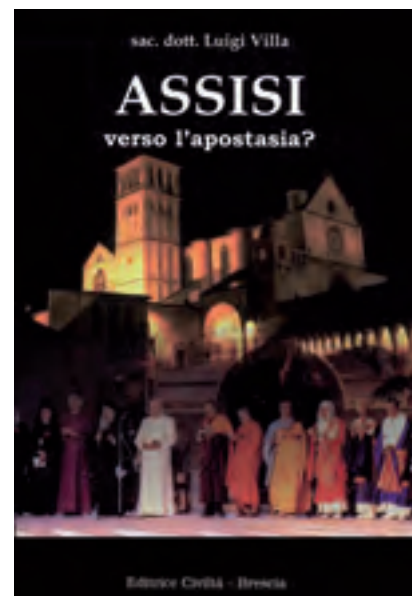
SEGNALIAMO:

ASSISI: verso l'apostasia?

del **sac. dott. Luigi Villa**

Noi, oggi, assistiamo ad una profonda mutazione della Chiesa cattolica. Dopo il Vaticano II, venne una nuova Teologia dei Sacramenti, un nuovo Catechismo, un nuovo Diritto Canonico, dei nuovi Concordati.., ossia venne una "**nuova religione**" uscita da un rimescolamento di presunte religioni umane.

Perciò, questo nuovo libro "**Assisi: verso l'apostasia?**", chiosato e logico, a confronto col passato teologico della Chiesa ante Vaticano II, vuol essere un grido d'allarme e una difesa sicura per la nostra Fede, oggi in grave pericolo!



Per richieste:

Editrice Civiltà
 Via G. Galilei 121,
 25123 Brescia
 Tel: 030 37.00.00.3
 E-mail: omieditriceciviltà@libero.it

Conoscere il Comunismo



Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI NELLE PROVINCE DI SHANXI E SICHUAN

Leonides Bruns

Sacerdote dei Frati Minori, 35 anni, olandese. Era nato il 26 gennaio 1912 ad Amsterdam. Entrato tra i francescani nel settembre 1930, venne ordinato sacerdote il 7 marzo 1937. Fu ucciso dai comunisti il 25 (o 20) ottobre 1947, a Hengshuichen, una località a sud della provincia. Era stato arrestato e imprigionato il 14 ottobre. Il mattino del 25 ottobre, aveva detto al ragazzo che gli portava la colazione che sarebbe stato ucciso lo stesso giorno. «Ieri sera i comunisti hanno avuto un incontro qui; ho potuto sentire la loro discussione e decisione di uccidermi oggi». Verso mezzogiorno, i comunisti convocarono un'assemblea popolare durante la quale a p. Bruns venne intimato di confessare una lista di crimini. Al suo rifiuto, venne gettato dalla piattaforma sulla quale era stato posto. Gli venne tolta la tonaca, e p. Bruns si tolse anche scarpe e calze, per «morire povero come il mio Signore quando morì», disse ai comunisti. Venne preso due volte a bastonate da parecchia gente, finché venne dato per morto. Il processo continuò per altre sei persone che subirono la medesima sorte. Dopo di che i comunisti s'accorsero che p. Bruns respirava ancora. Venne finito con una baionetta. Poi gli venne tolto il cuore e staccata la testa dal corpo.

PROVINCIA DI SICHUAN

Diocesi di Chengdu

Nel 1696 venne creato il Vicariato Apostolico del Sichuan staccandolo dalla diocesi di Nanjing, e affidandolo alle Missioni

estere di Parigi. Divenne Vicariato Apostolico del Sichuan nordoccidentale, e infine Vicariato Apostolico di Chengdu nel 1924.

Huang Simone

Sacerdote, diocesano. Fucilato. Nato verso il 1899, era stato ordinato sacerdote alla fine degli anni venti. È stato fucilato a Siushuiho, il 29 gennaio 1951. Era stato arrestato in maggio 1950. Riportato a casa il 28 gennaio, venne fucilato il giorno seguente, a Xiushuihe.

Tang

Seminarista del Seminario maggiore. Nato intorno al 1927, è stato giustiziato in febbraio o marzo 1951.

Dong Fuzi Matteo

Catechista, sposato, contadino. Di circa 60 anni. È stato giustiziato l'11 febbraio 1951, a Xinjinyangchang.

Liang Renping, Andrea

Sacerdote, diocesano. Era nato intorno al 1900, e venne ordinato sacerdote nel 1928. Assistente della Legione di Maria, è stato giustiziato in marzo/aprile 1952. Mons. Liu Xianru, vescovo di Chengdu, ha più volte detto di esser stato testimone del martirio di questo prete, ucciso a motivo dei suoi legami con la Legione di Maria. Nella stessa occasione, venne ucciso anche Ying Xiuseng.

Ying Xiuseng

Un laico (nato intorno al 1901) il cui figlio, p. Ying, è ora parroco di Mianzhu, diocesi

di Chengdu. Il martirio dei due è avvenuto a Yingjiaba, il villaggio ancestrale della famiglia Ying, nella zona di Xuangliu (dove ora sorge l'aeroporto di Chengdu), a sud di Chengdu. Anche p. Xu ha conosciuto p. Liang, essendo stato suo studente.

Wei Alberto

Sacerdote, trappista. Nato a Baoding intorno al 1916. Arrestato in febbraio 1951, venne rilasciato in ottobre. Morì venti giorni dopo in conseguenza dei maltrattamenti ricevuti in prigione, il 23 novembre 1951, a Gnipato.

(continua)

APRILE

2011

SOMMARIO

N. 437

Gesù: vero Dio e vero Uomo

- 2 **Pasqua di resurrezione**
- 3 **Gesù: vero Dio e vero Uomo**
del sac. dott. Luigi Villa
- 6 **Il Teologo**
- 7 **Riappropriamoci della Croce**
della dott.ssa Pia Mancini
- 9 **Il Sacerdozio insostituibile**
di Mons. Domenico Celada
- 11 **Occhi sulla politica**
- 12 **Documenta Facta**
- 14 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (20)**
a cura del dott. F. A.
- 16 **"Paolo VI beato?":** Recensione della
dott.ssa Randy Engel
- 19 **I Giudei: il vero pericolo**
di L. V.
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 24 **Conoscere il comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno A

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla V Domenica dopo Pasqua
alla Festa della SS. Trinità)